



*“Narrami, o musa, dell'eroe multiforme, che tanto/ vagò, dopo che distrusse
la Rocca sacra di Troia:/ di molti uomini vide le città e conobbe i pensieri,/
molti dolori patì sul mare nell'animo suo,/ per riacquistare a sé la vita e il
ritorno ai compagni.”*

Dal proemio dell'Odissea di Omero

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

L'*Odissea* è uno dei due grandi poemi epici greci attribuiti all'opera del poeta Omero. Narra delle vicende riguardanti l'eroe Odisseo (o Ulisse), dopo la fine della Guerra di Troia, narrata nell'*Iliade*. Assieme a quest'ultima, rappresenta uno dei testi fondamentali della cultura classica occidentale.

L'AUTORE

Le origini di Omero sono incerte: forse discendente di Orfeo, il poeta che riuscì a chetare Cerbero col suo canto, forse figlio della ninfa Creteide, forse mercante e poi, disgraziatamente divenuto cieco, poeta per necessità girando le città della Grecia. È incerto anche il periodo in cui Omero sia vissuto: si spazia dall'XI secolo a. C. all'VIII secolo a. C.: quasi mezzo millennio, quindi. Sette città si contendevano la sua nascita: Smirne, Chio, Colofone, Itaca, Pilo, Argo e Atene. Chio aveva un culto speciale per Omero: vi fu fondata una scuola di rapsodi noti come «Omeridi» (discendenti di Omero) che erano cantori ufficiali dei poemi omerici e vantavano discendenza diretta dal poeta. Per risalire al luogo occorre poi notare che la lingua adoperata nei poemi è un dialetto ionico frammisto di vocaboli eolici: considerando questo indizio linguistico, la città di Omero potrebbe allora essere Smirne, città prima eolica, poi ionica; oppure, per lo stesso motivo, Colofone. Nell'antichità si prese ad attribuire a Omero un gran numero di composizioni di autori ignoti: la filologia alessandrina ha permesso di identificare come omeriche solo l'*Iliade* e l'*Odissea*. Occorre poi considerare che i due massimi poemi che gli sono attribuiti attingono a piene mani dalla tradizione orale, che circolava autonomamente ed era, attraverso gli aedi e i rapsodi, di dominio pubblico e parte fondamentale dell'immaginario del popolo greco. Se anche i poemi omerici vengono da una tradizione orale, per il passaggio alla forma scritta fu certamente necessaria la presenza di uno o forse più autori (forse sarebbe meglio dire «redattori») capaci di adattarla. Riconosciuta la presenza autoriale, in mancanza di altri nomi, possiamo credere vera, anche solo per comodità, l'attribuzione a Omero.

LA TRAMA

L'*Odissea* è un poema epico in 24 libri che narra del ritorno a Itaca di Ulisse, l'ultimo a tornare in patria tra gli eroi greci che hanno partecipato alla guerra di Troia. Ulisse vorrebbe ritornare agli affetti familiari e alla natia Itaca, ma l'odio di un dio avverso glielo impedisce. Poseidone, infatti, gli scatenerà contro tempeste, incidenti e imprevisti di ogni genere, costringendolo a innumerevoli peripezie. Dopo essere approdato sull'isola dei mangiatori di Loto, aver attraversato la terra dei Ciclopi, aver incontrato il dio dei venti Eolo, la maga Circe e le temibili e seducenti sirene, Ulisse riuscirà finalmente a tornare a Itaca. Qui, però, prima di riconquistare il trono e svelarsi alla sua famiglia, dovrà fare i conti con i Proci, che in sua assenza hanno imposto la loro tirannia sull'isola.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

L'*Odissea* si svolge principalmente nel Peloponneso, nelle isole ioniche e nel mediterraneo occidentale, ma identificare esattamente i luoghi visitati da Ulisse appare quasi impossibile, anche perché il testo offre in genere assai pochi spunti per identificare geograficamente i luoghi. Gli studiosi non sono nemmeno unanimemente concordi nell'identificare l'Itaca di Odisseo con la moderna Itaca, poiché le descrizioni geografiche e il numero di isole dell'arcipelago non corrispondono. Tradizionalmente si identifica nella Sicilia la terra dei Ciclopi e dei Lestrigoni, in una delle isole Eolie l'isola in cui Ulisse incontrò il dio Eolo, e in Corfù la terra dei Feaci, Scheria. Secondo uno studioso tedesco, il professor Armin Wolf, i Feaci erano invece ubicati in Calabria. Successivamente sono stati proposti molti altri luoghi, la maggior parte di questi situati nell'area mediterranea, ma alcuni studiosi sono anche arrivati ad ipotizzare che Ulisse abbia raggiunto l'Oceano Atlantico, oltre i confini rappresentati dalle cosiddette colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra). Ulisse, originario di Itaca, è uno degli eroi achei descritti e narrati da Omero nell'*Iliade*. Al contrario di Achille, personaggio principale dell'*Iliade*, che agisce secondo istinti primordiali (l'Ira in particolare), Ulisse invece (uomo dal multiforme ingegno) ricorre sovente a stratagemmi e ai suoi molteplici talenti (l'idea il cavallo di Troia con l'aiuto della dea Atena, è in grado di costruirsi una zattera sull'isola di Calipso e si finge mendicante a Itaca per verificare chi gli sia fedele o no, ad esempio). Quindi, mentre Achille rappresenta l'uomo che eccelle per forza fisica, dominato dall'impulsività, Ulisse rappresenta l'uomo che eccelle in astuzia e intelligenza, che agisce consciamente, riuscendo tramite le sue abilità a dominare l'ambiente circostante. L'opera canonica appartiene ai poemi Nostoi (Νόστοι, "ritorni"), i poemi greci del ciclo epico che descrivevano il ritorno degli eroi achei in patria dopo la distruzione di Troia.

CURIOSITÀ

Alcuni studiosi ritengono di poter rintracciare nell'*Odissea* forti influenze da parte di temi tipici della mitologia mediorientale. Martin West ha evidenziato sostanziali parallelismi tra l'Epopea di Gilgamesh e il poema omerico. Sia Odisseo che Gilgamesh compiono un viaggio fino ai confini della terra e discendono da vivi nel mondo dei morti. Nel corso della sua discesa agli inferi Odisseo segue i consigli e le indicazioni dategli da Circe, una semidea figlia del dio del sole Elio, la cui isola Eea si trova ai limiti del mondo conosciuto e per la quale si può fare una chiara associazione con il sole. Come Odisseo, Gilgamesh trova il modo di raggiungere il mondo dei morti

grazie a un aiuto divino: nel suo caso quello della dea Siduri che, come Circe, vive in mare nei pressi dei confini del mondo. Anche la sua casa è in relazione con il sole: Gilgamesh la raggiunge attraversando una galleria che passa sotto al monte Mashu, l'alta montagna dietro la quale il sole sorge per poi innalzarsi nel cielo.

West ne deduce quindi che le somiglianze dei viaggi di Odisseo e Gilgamesh ai confini della terra siano il risultato dell'influenza avuta dall'epopea di Gilgamesh sulla composizione dell'Odissea.

A FANTATEATRO

Il poema omerico viene portato in scena in un adattamento per tutte le età, dinamico e coinvolgente. Numerosi effetti speciali e trovate scenografiche rendono unica la raffigurazione degli avvenimenti narrati nell'opera.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Odissea, sottotitolato *Le avventure di Ulisse*, è uno sceneggiato televisivo a puntate coprodotto e trasmesso dalla RAI nel 1968, basato sull'omonimo poema di Omero. Gli attori protagonisti furono: Bekim Fehmiu nel ruolo di Ulisse e Irene Papas nel ruolo di Penelope. Fu diretto da Franco Rossi, insieme con Piero Schivazappa e a Mario Bava. L'*Odissea* di Omero fu tradotta dal greco a cura di Rosa Calzecchi Onesti.

Le scene furono girate principalmente negli studi cinematografici di Dino De Laurentiis, a Roma, mentre le riprese in esterna si svolsero prevalentemente in Jugoslavia. Ogni puntata era preceduta da un'introduzione in cui il poeta Giuseppe Ungaretti leggeva alcuni versi del poema.

Lo sceneggiato è in assoluto la prima produzione della RAI realizzata a colori, in quanto prodotta in ottica di una distribuzione internazionale e dunque destinata anche a Paesi in cui le televisioni trasmettevano già a colori (la RAI adottò ufficialmente il colore solo nove anni dopo, nel 1977). *Odissea* è stato uno degli sceneggiati RAI di maggior successo, per il livello di spettacolarità superiore a quello delle precedenti produzioni televisive.



info@fantateatro.it
051. 0395670